

La memoria storica di ogni persona, ogni gruppo, ogni associazione, ogni ente, ogni comunità, ogni città, ogni Stato, ecc. è importante, perché senza memoria non c'è futuro.

Con questo mio scritto ho cercato di dare un contributo alla ricostruzione del percorso fatto, ricordando la mia esperienza personale nell'occuparmi di alcolismo, dei miei rapporti con **AA**, e di **alcuni eventi e momenti di attenzione per AA** che io ho conosciuto personalmente. Non è certamente una ricostruzione completa, può essere una storia di storie, frammenti di memoria su cui ricostruire altre memorie e continuare a diffondere il messaggio di speranza dei "12 passi".

Nascita di Alcolisti Anonimi: breve sintesi

Come scrivete nella vostra letteratura, in Italia il primo Gruppo di Alcolisti Anonimi nacque a **Roma** nel **1972**; il secondo si aprì a **Firenze** nel **1974**. Il terzo sorse a **Milano** nell'ottobre **1976** quando in via Stratico (grazie alla sensibilità dei monaci "Servi di Maria" che per tanti anni hanno governato la parrocchia "Beata Vergine Addolorata in san Siro") si tenne la prima riunione di un gruppo AA denominato "Milano 1". **L'avvenimento fu citato sulla stampa locale**. Il gruppo fu costituito da due alcolisti su sollecitazione e con l'appoggio del dott. Weilbacher che da tempo curava l'alcolismo a mezzo dell'ipnosi, ma riteneva il metodo di recupero AA estremamente valido come terapia di mantenimento della astinenza ottenuta con l'ipnosi o con altre terapie. Il gruppo esiste tutt'ora nella stessa sede presso la parrocchia "Beata Vergine Addolorata in san Siro".

I primi **Alcolisti Anonimi** cominciarono a riferire la modalità del recupero al loro medico curante. Qualche medico di medicina generale ed ospedaliero cominciò ad inviare pazienti alcolisti ai **gruppi AA** con risultati soddisfacenti: "**Non bere, parla**". Poi si aprirono altri gruppi, e poi altri, ed altri, ed altri. Oggi in Italia sono attivi circa 500 Gruppi, di cui circa 90 in Lombardia.

Comunque pare doveroso ricordare che **già negli anni '60**, così come sorsero in USA i primi Gruppi che procedevano a ruota libera, **Mario R. di Milano**, alcolista con numerosi ricoveri in ospedali psichiatrici per disintossicazioni, creò l'**associazione degli Alcolizzati Anonimi (corrispettivo di Alcoholics Anonymous degli USA)** di cui divenne segretario e rappresentante nazionale partecipando a congressi e accogliendo ogni nuovo membro, e collaborava con l'ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano Affori. L'associazione aprì diversi Gruppi: a Milano, in Italia specialmente nel nord, che collaboravano con gli Ospedali psichiatrici. Mario imparò a bere con il servizio militare: *dieci anni di guerra sono tanti, dall'Impero alle montagne come partigiano*. Finita la guerra è entrato in politica ma ha capito che cominciava a perdere i colpi man mano che aumentava le dosi del bere: *La colpa è della guerra che mi rovinò come uomo e come intellettuale*. Mario era concertista di pianoforte e direttore d'orchestra; insegnava ed era ben considerato tanto che diversi professori del Conservatorio di Milano degli anni '60 sono stati suoi allievi. L'associazione degli Alcolizzati Anonimi era prevalentemente dedicata a trasmettere il messaggio agli alcolisti che venivano dimessi dagli ospedali con lo scopo principale di prevenire le ricadute; nei gruppi praticavano l'assoluto anonimato dei membri e il reciproco aiuto. Non sono arrivati a conoscere e praticare i dodici passi anche se pare facessero il primo passo negli Istituti psichiatrici. Con la morte di Mario tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 i gruppi man mano si chiusero. Il giornalista Giacomo De Antonellis della redazione de "Il Giorno" racconta l'esperienza nel suo libro "**Il Dio Alcool – il primo rapporto organico sull'alcolismo in Italia**" edito da Bramante nel **1969** che si può sintetizzare:

- gli alcolisti venivano ricoverati, spesso in modo coatto, presso gli istituti psichiatrici (manicomi) che alla dimissione rilasciavano "l'attestato di disintossicazione";
- Mario R. di Milano aveva originariamente fondato un'organizzazione rivolta al recupero di "ex alcolisti" (dimessi cioè dai manicomi), con tanto di statuto e regolamenti;

- Lo stesso Mario, preso atto dell'insuccesso di tale organizzazione, sostiene di aver creato successivamente l'associazione degli Alcolizzati Anonimi, diventando il segretario degli AA italiani;
- Oltre al Gruppo di Milano, sempre secondo Mario, vennero aperti numerosi "Gruppi" in Italia, prevalentemente al nord, che collaboravano con i manicomi; a Roma e a Torino esistevano gruppi in lingua straniera;
- L'attività dei Gruppi era fondamentalmente basata sulla solidarietà (oggi si dice auto aiuto) e sull'anonimato;
- Mario era in contatto con alcolisti provenienti (per lavoro) da Paesi esteri.

Ricostruzione della memoria

Per anni nell'ente Regione Lombardia, Assessorato Sanità, ho svolto il ruolo di responsabile dell'Ufficio "Patologie di Rilevanza Sociale" competente ad occuparsi di quelle per le quali la Giunta Regionale aveva stanziato in bilancio fondi (Fondo Sanitario Regionale) per gli interventi programmati previsti nel Piano Sanitario Regionale. Per ciascuna patologia si doveva definire il testo di legge regionale e i piani attuativi, individuando le priorità e redigendo gli atti per emanare indirizzi ai servizi ospedalieri e territoriali, iniziative sperimentali e ricerche, risorse per i servizi sperimentali, tenendo in considerazione la progettazione internazionale (Risoluzioni del Parlamento europeo /CEE / Unione europea, Risoluzioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: OMS) e la progettazione nazionale (Piano Sanitario Nazionale) con l'ausilio di specifica commissione regionale composta da esperti rappresentanti delle varie realtà e delle diverse scuole di pensiero (università, servizi ospedalieri e territoriali, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, rappresentanti degli utenti tramite le associazioni di promozione sociale/ volontariato, e di tutti gli interlocutori esperti in materia operativi sul territorio regionale, ecc.). Indi istituire ed organizzare i servizi sul territorio lombardo, formare gli operatori (programmare i corsi tramite l'Istituto Regionale Formazione IREF), monitoraggio con cartelle cliniche e questionari, relazioni annuali sullo stato di attuazione e sui problemi da risolvere.

L'alcolismo non era previsto tra le competenze. La legislazione italiana aveva ridotto l'alcolismo negli ambiti settoriali di intervento criminologico, medico, psichiatrico. Pur essendo un fenomeno di vaste dimensioni e con conseguenti gravi problemi sociali e patologie alcol correlate, si tendeva a non parlarne ed a tenerlo nascosto nelle case.

Fin dall'ottocento nei testi di psichiatria l'alcolismo era classificato una malattia. La moderna teoria della malattia dell'alcolismo afferma che il problema del bere è qualche volta causato dalla malattia del cervello, caratterizzata dall'alterazione della struttura e funzione del cervello. Nel 1956 American Medical Association (AMA) dichiarò l'alcolismo malattia. Nel 1991 AMA ha appoggiato la doppia classificazione dell'alcolismo sia nella sezione psichiatrica che medica effettuata dalla International Classification of Diseases. La modalità di esprimere la diagnosi è ancora molto dibattuta, così come è dibattuto il Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Manuale diagnostico e Statistico dei disordini mentali), oggi alla V edizione, che definisce l'alcolismo una sindrome patologica costituita dalla dipendenza al consumo di alcol.

Gli operatori che si trovavano ad affrontare, di solito in emergenza, problemi e patologie alcol correlate, studiavano di propria iniziativa le modalità per farvi fronte: ricoveri in ospedali psichiatrici, numerosi ricoveri in reparti ospedalieri di Medicina Generale, neurologia o di ortopedia (per cadute, fratture ossee), infortuni sul lavoro, incidenti stradali, omicidi, suicidi, violenze in famiglia su donne e minori, ecc. E tentavano esperienze spontanee.

Alcuni operatori venivano a titolo personale a segnalare i problemi: potevo ascoltarli e cominciare ad inviare note ad alcuni Servizi dell'Assessorato Regionale Sanità e alla Segreteria dell'Assessore regionale. Era la punta dell'iceberg?

Il 20 marzo 1980 al Palazzo dei Congressi della Provincia di Milano venne proiettato in anteprima il film **“Alcool”** diretto dal regista **Augusto Tretti** (1924–2013) con la consulenza del Direttore dell’Istituto psichiatrico di Pavia prof. Dario De Martis. L’**Amministrazione provinciale di Milano** nel 1978 commissionò il film a fini didattici. Il film, adatto per incontri con popolazione adulta, seguiti da dibattito, veniva frequentemente proiettato nei convegni di pubblica informazione organizzati da Amministrazioni comunali. In alcuni di questi incontri iniziavano a sentirsi le testimonianze di **AA** e **AlAnon** invitati dai promotori. Dagli anni 2000 il film andò in disuso perché rappresentava vari episodi che descrivevano diverse tipologie di persone con alcolismo acuto e cronico frequenti negli anni ’70, ma poi divenute rare; in particolare non c’era un utilizzo ricreativo dell’alcol, ora molto comune.

Nei giorni 27 – 28 – 29 giugno 1980 presso la sede della **Provincia di Milano** in via Vivaio, 1, venne organizzato il **primo “Seminario A. A.”** con un programma importante di ben tre giornate.

Il 15 ottobre 1980 avvenne la **prima presentazione pubblica di AA in Lombardia** presso il circolo De Amicis di Milano alla presenza dell’allora Ministro della Sanità Aniasi e del prof. Bonfiglio che già da tempo seguiva con interesse gli amici AA di Roma. In tale occasione venne presentato il **“Grande Libro”** nell’edizione italiana. **L’evento fu ampiamente riportato dalla stampa che rilevò la grande partecipazione di pubblico alla manifestazione. Anche le reti radiofoniche e televisive cominciarono a dedicare diverse trasmissioni al problema alcolismo citando il metodo proposto da AA per il recupero.**

Nel novembre 1980 Antenna Nord, la più diffusa emittente televisiva locale, dedicò un programma ad AA con la partecipazione del prof. Gaspare Jean, unitamente a due alcolisti recuperati in AA che portavano le loro testimonianze. Il prof. Gaspare Jean aveva letto il **“Grande Libro”** nell’edizione originale USA e chiese di partecipare ad una riunione di un gruppo AA: nacque così stima e fiducia reciproca che aumentarono nel corso degli anni. Da allora il prof. Gaspare Jean ha intensamente aiutato AA a crescere in Lombardia, collaborando in tante occasioni: dal febbraio 2016 egli è stato nominato Fiduciario AA non alcolista.

Negli **anni ottanta** nei gruppi **Alcolisti Anonimi** circolavano oltre alla letteratura e al **“Grande Libro di AA”**, anche libri noti o meno noti, fra cui:

- **“Uomini in fuga”** di Carlo Coccioli, ed. Rizzoli, 1973, che ha costituito un evento assai importante per la crescita dell’associazione AA in Italia, sia perché iniziò a farla conoscere ad un vasto pubblico, sia perché, dalla sua pubblicazione, ne viene consigliata la lettura a tutti coloro che frequentano i gruppi AA;
- **“Il bambino che giocava con la luna”** di Aimé Duval, edizioni Paoline 1984. L’autore Duval (Lucien) prete gesuita francese, cantautore di notevole successo, è spinto all’alcolismo dallo stress dovuto alla sua agitata attività. Dopo diversi tentativi senza risultato, conosce Alcolisti Anonimi. Inizia la risalita quando in un gruppo AA riesce a dire **“Mi chiamo Lucien e sono un alcolizzato”**. Nel libro di 160 pagine, racconta la sua vicenda **“pensando ai milioni di alcolizzati che toccano, forse, in questa notte nebbiosa, il fondo della loro solitudine.”**
- **“la leggenda del santo bevitore”** di Joseph Roth, editrice Adelphi, 17 edizioni dal 1975 al 1988; nel 1988 da questo libro è stato tratto il film di Ermanno Olmi.

Nel febbraio 1981, all’ospedale Serbelloni di Gorgonzola incontrai il prof. Gaspare Jean, medico primario della Divisione di Medicina Generale, che mi parlò di alcolismo, di ripetuti ricoveri

ospedalieri di soggetti alcolisti e di come stava cercando il loro recupero favorendone l'inserimento nei **gruppi di auto aiuto Alcolisti Anonimi**. Come erano lontani i tempi degli **anni '60** in cui lavoravo al Comune di Melzo e tra le numerose incombenze ebbi anche qualche dolorosa esperienza di dovermi occupare di ricoveri coatti di soggetti alcolisti gravi nel reparto disintossicazione alcolisti dell'ospedale psichiatrico Antonini di Mombelli di Limbiate (Milano) diretto dal prof. Alberto Madeddu! In quei tempi si riuscì ad organizzare a Melzo una conferenza del prof. Alberto Madeddu che parlò di alcolismo, illustrò l'attività del reparto di disintossicazione alcolisti dell'O.P. e informò che in detto reparto era possibile essere ammessi anche con ricovero volontario, meno disagiata per i pazienti rispetto al ricovero coatto.

Nella primavera 1981 il prof. Gaspare Jean **mi fece conoscere un AA (Claudio sobrio da 6 mesi) ed una AlAnon (Ivette) che mi raccontarono la loro vicenda e mi invitarono alle riunioni aperte del gruppo AA di San Donato Milanese. Claudio mi mostrò un gettone telefonico che teneva appeso al collo** spiegando che l'unico requisito per divenire membri di AA è il desiderio (non l'obbligo) di smettere di bere, ma se un AA desiderava, o era tentato, di tornare a bere veniva invitato ad informare prima un amico AA con una telefonata dicendo l'indirizzo in cui si trovava. Mentre un AA lo intratteneva al telefono, partiva un giro di telefonate fra amici AA fino a quando l'amico AA più vicino lo raggiungeva e cominciarono a parlarsi. Con Claudio AA ho percorso un lungo cammino attraverso AA. Egli alla fine degli anni '80 divenne rappresentante regionale di AA in Lombardia e Canton Ticino e poi in tale ruolo gli successe Ida AA. Con Claudio, Ida ed altri AA lombardi si è molto approfondita la questione del rapportarsi con le istituzioni superando l'anonimato almeno per il rappresentante regionale. **AA** aveva ancora bisogno di tempo (nel marzo 2004 AA ha chiesto e ottenuto l'iscrizione nel Registro delle Associazioni di Promozione Sociale).

Fui affascinata dal programma dei 12 Passi: persone che si impegnavano a lavorare su sé stesse, passo dopo passo, a piccole dosi, giorno per giorno, per rimettere a posto la propria vita, smontarla pezzo per pezzo decifrandone il senso, correggere difetti, curare ferite, aggiustare e limare, poi rimettere insieme ogni cosa con cura con i pezzi della vecchia esperienza su un progetto di amore, con l'aiuto del gruppo, lo scambio di testimonianze e il supporto dello sponsor, passando da una situazione di alcolismo attivo ad una nuova rinascita: sobrietà, ma non solo, tornavano a riprendere in mano la propria vita, la propria famiglia, il proprio lavoro, ad impegnarsi al servizio del Gruppo, usando il loro male antico per fare del bene, usare le lacrime antiche perché altri non pianga, perché attorno fiorisca la vita e qualcuno sorrida. Da allora sono stata invitata in numerosi incontri di pubblica informazione AA e AlAnon, compleanni di sobrietà, convegni sull'alcolismo in cui il prof. Gaspare Jean portava la propria testimonianza di medico ospedaliero e frequentemente intervenendo a mia volta. Ho ascoltato con interesse le relazioni del prof. Gaspare Jean, ho letto i suoi numerosi studi e ricerche, fino ai più recenti:

- "Vino, vignaioli, Ubriaconi all'Unità di Italia" di Gaspare Jean, pubblicato nel libro "Il Risorgimento: un'epopea?" Ed. Zambon, 2012 (da pag. 291 a pag. 307);
- "I complessi rapporti tra alcolismo e povertà" di Gaspare Jean pubblicato in Medicina Democratica, N° 225-226, gennaio-aprile 2016.

Nel maggio 1982 il gruppo AA "Milano 1" promosse presso il prestigioso auditorium "Le stelline" di Milano il **primo seminario interregionale** al quale parteciparono amici di diverse provincie lombarde, di diverse Regioni italiane (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Veneto) ed anche dalla Svizzera (Canton Ticino). Fu un successo e sull'onda dell'entusiasmo nacquero nuovi gruppi in tutte le Provincie lombarde.

Nel **febbraio 1985 in quasi tutti i quotidiani vengono pubblicati i dati dell'indagine ISPES (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali; nota: dal 1982 al 1993 chiamato Ispes; dal 1994 chiamato Eurispes) illustrata nel "Rapporto sull'alcolismo in Italia" che valutava in 100.000 i morti in Italia per alcolismo negli ultimi 10 anni**, con una media di 10.000 morti all'anno.

Alcuni quotidiani scrivono che altre fonti stimavano in 20000/30000 i morti all'anno per problemi e patologie alcol correlate (PPAC).

Da allora la stampa e i mass-media in generale hanno dedicato attenzione al problema, specialmente abuso di bevande alcoliche come causa o concausa di incidenti stradali, infortuni sul lavoro, omicidi, suicidi, violenze in famiglia su donne e minori. L'alcolismo ha cominciato ad uscire dal sommerso.

Sono fioriti tanti studi, ricerche, libri, articoli sull'alcolismo e le patologie e problemi alcol correlati, ecc. L'opinione pubblica, pur rivolgendo l'attenzione prevalentemente al problema delle tossicodipendenze, ha cominciato a conoscere il grande problema alcolismo nascosto nelle case.

Aumentava il numero degli operatori che mi telefonavano o venivano a titolo personale a segnalare i problemi e le patologie alcol correlate che si trovavano ad affrontare da soli empiricamente.

Conobbi così molte esperienze lombarde di interventi per affrontare il problema alcolismo sorte spontaneamente.

Ricordo ad esempio: Dott. Egidio Ferrari primario a H. di Lodi con la collaborazione della dott.ssa Lopez, prof. Gaspare Jean primario a H. di Gorgonzola/ H. di Bollate/ H. di Garbagnate M., Dott. Lodovico Boncinelli a H. sant'Anna di Como, dott. Giacomo Gamba primario a H. di Rivolta d'Adda, dott. Giuseppe Cremonesi primario a H. di Chiari, dott.ssa Clorinda Minerva a H. di Sondrio, dott. Aldo Silvani a H. di Gorgonzola e poi primario a H. di Milano Niguarda, dott. Roberto Scapaticci a H. di Gorgonzola e poi primario a H. di Leno e Manerbio, dott. Marco Vittadini primario psichiatra responsabile del servizio alcoldipendenze Dipartimento scienze neuropsichiatriche dell'Istituto Scientifico Ospedale san Raffaele di Milano, dott. Michele Sforza Coordinatore del servizio multidisciplinare di alcologia - Casa di Cura "Le Betulle" di Appiano Gentile, ecc.; dott. Andrea Noventa al Ser.T. di Bergamo, dott. Giovanni Vittadini a H. di Pavia, l'èquipe della Fondazione Mondino di Pavia, l'èquipe della Fondazione Clinica del Lavoro Medicina del lavoro di Pavia, ecc.; dott. Felice Vanzetti neuropsichiatria di Bergamo e Presidente della "Lega italiana per la lotta all'alcolismo", l'èquipe dell' istituto S. Cuore FBF di Brescia e l'èquipe dell' istituto S. Cuore FBF di S. Colombano (Lodi), ecc. Alle suddette esperienze se ne aggiunsero altre dopo l'entrata in vigore della delibera n.° 1979/1979 "Progetto Obbiettivo Alcolismo"(POA) e della Legge regionale n.° 62/1990 "Norme per la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcoldipendenze" con gli operatori dei futuri Servizi di alcologia: dott.ssa Raffaella Rossin a Milano, dott. Giorgio Cerizza a Rivolta d'Adda, dott. Alfio Lucchini nella zona Melegnano-Martesana, dott. Vincenzo Marino a Varese, dott. Fiorenzo Leder a Seveso, dott. Giovanni Galimberti a Monza, dott.ssa Mariagrazia Fasoli a Brescia, ecc.

Talune Divisioni ospedaliere di Medicina Generale o di Neurologia disponevano di posti letto, fissi o secondo la necessità e disponibilità del momento, per soggetti con patologie organiche alcol-correlate, e si erano dotate di ambulatori alcologici.

Diverse strutture residenziali socio-assistenziali per persone molto degradate ospitavano anche alcolisti.

Alcuni operatori sanitari si preoccupavano di non lasciare soli i malati al termine del ciclo di cure, bensì, già durante il trattamento iniziavano a facilitarne l'inserimento nei gruppi di auto mutuo aiuto: qualche operatore inviava i pazienti prevalentemente ai Club Alcolisti in Trattamento (CAT), rari operatori inviavano pazienti prevalentemente ad Alcolisti Anonimi (AA), altri operatori,

mediante un counselling, presentavano ai pazienti i presupposti e le informazioni sui due programmi AA e CAT per aiutarli a decidere se uno dei due poteva essere di loro interesse e poi inviavano i pazienti al gruppo di auto mutuo aiuto scelto.

All'Università, facoltà di medicina, di Milano il Prof. Fiorelli con la Dott.ssa De Feo organizzarono seminari per gli studenti in Clinica Medica a cui partecipavano **AA** portando le loro testimonianze. Don Michele Barban fondò la comunità Gulliver per il recupero alcolisti in provincia di Varese.

I rari medici che inviavano pazienti ai gruppi Alcolisti Anonimi venivano invitati come relatori agli incontri di pubblica informazione integrati da testimonianze di **AA**; si è contribuito così ad aprire alcuni nuovi gruppi **AA** in tutta la Lombardia.

Le note di segnalazione del problema che inviavo ad alcuni Servizi dell'Assessorato Regionale Sanità e alla Segreteria dell'Assessore regionale diventavano sempre più corpose.

Nel settembre 1986, nei giorni 26-27-28, venne organizzato a Bellinzona (Canton Ticino, Svizzera italiana) il **Congresso Europeo di Alcolisti Anonimi** per celebrare il **30° anniversario di presenza di AA in Europa, 1956-1986**. Numerosa fu la partecipazione di AA lombardi in quanto il Canton Ticino apparteneva all'**area AA Lombardia che celebrava il 10° anno di attività**. Ero tra gli invitati ed ho avuto anche la possibilità di intervenire. Per me è stata una occasione per conoscere sempre più la diffusione di AA nel mondo, di come la sua presenza era considerata importante nei vari Paesi e soprattutto di rendermi conto del grande pregio del "programma dei 12 passi" dove la parola *alcol* si trova solo nel primo passo; tutto il resto del programma è dedicato ad una ricostruzione morale della persona, secondo una nuova scala di valori. Siamo stati ospitati nella città sotterranea di Bellinzona, il rifugio antiatomico arredato, accessoriato, attrezzato di tutto: ospedale, scuola, mensa, camere con letti a castello, docce; una esperienza indimenticabile.

Nel gennaio 1989 vengono pubblicati 3 grandi volumi "**Veleni? Legali e no**" di Felice Vanzetti, neuropsichiatria di Bergamo, Presidente della "Lega italiana per la lotta all'alcolismo", editrice Velar, stampato da Litonova di Scanzorosciate, che dedica tanto spazio all'alcolismo e alle patologie alcol correlate. Le pagine da 221 a 234 sono interamente dedicate ad **Alcolisti Anonimi**; la pag. 197 è dedicata a spiegare come tutte le culture umane prevedono situazioni in cui si distorce la percezione.....il mondo di tutti gli "uomini in fuga" è il nostro; e se essi tentano di rifugiarsi in un'altra dimensione è soltanto perché la nostra dimensione comune non è bella come ci sembra o come vogliamo che ci sembri.

La stessa editrice Velar nel **marzo 1989** ha pubblicato "Pelli Cano e l'alcolismo" "Pellican and alcoholism", versione italiano-inglese, di Franca Vitali Capello e Rosangela Marchisio, per **informare i bambini sull'alcolismo, come prevenirlo e come tutelarli**.

Nel marzo 1989 l'ISPES (ora EURISPES) pubblicò un nuovo "**Rapporto sull'alcolismo in Italia**" in 180 pagine, Merlo editore & C.: L'indagine non volle solo limitarsi a lanciare un generico allarme stimando in 17.000 i morti all'anno per alcolismo; ma cercò di fornire una sintetica "panoramica" della gravissima malattia dell'alcolismo, misconosciuta e ignorata, per dare materia di riflessione per il legislatore, per gli addetti ai lavori e per i diretti interessati. La premessa da pag. 9 a pag. 15 è interamente dedicata ad **Alcolisti Anonimi** riportando la vita di Enrico AA, prima e dopo aver conosciuto **Alcolisti Anonimi**. I mezzi di comunicazione (giornali, riviste, televisione, radio) diffusero ampiamente e con molta attenzione i risultati dell'indagine; per giorni l'alcolismo occupò le prime pagine di giornali e televisioni.

Questo diede ulteriore vigore alla specifica **Commissione Regionale Alcolismo costituita proprio all'inizio del 1989 dalla Regione Lombardia, Assessorato Sanità, composta da rappresentanti di**

tutte le esperienze pionieristiche lombarde, presieduta dal prof. Gaspare Jean e coordinata da Fiorenza Mauri (responsabile del "Ufficio regionale patologie di rilevanza sociale"). **Per la prima volta, nonostante le difficoltà dell'anonimato e della mancanza di una relazione di presentazione dell'Associazione, alle riunioni della Commissione presenziarono i rappresentanti delle associazioni di auto mutuo aiuto comprese quelle con vincolo di anonimato**, quindi anche di AA e AlAnon (nota: occorre ancora tempo e pazienza per ottenere da AA una relazione di presentazione: numero dei gruppi attivi in Lombardia, numero complessivo delle riunioni annue, numero medio dei presenti alle riunioni. Dopo tante insistenze e con i tempi di AA, l'indagine nazionale "AA allo specchio" venne effettuata nel **2009** con intervista anonima a 1410 AA e presentata a Milano (via Stratico) in una giornata di pubblica informazione sabato 30 ottobre 2010; l'indagine "AA in Italia" aggiornata nel **2011** con intervista anonima a 765 AA è stata presentata a Milano nella conferenza stampa del 28 novembre 2016). Per più di un anno la Commissione lavorò per concordare fra le diverse scuole di pensiero e definire gli aspetti di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e ruolo delle associazioni di auto mutuo aiuto comprese quelle con vincolo di anonimato. Si giunse così a definire il testo della Legge Regionale e del Progetto Obiettivo Alcolismo, nonostante le resistenze dovute all'importanza della produzione e commercio del vino per l'economia lombarda.

Dal **1° gennaio 1990** fui nominata responsabile del nuovo **Ufficio Alcolismo della Regione Lombardia** (delibera G. R. 23 gennaio 1990, n° 50715), che sostituì l'Ufficio patologie di rilevanza sociale, le cui competenze vennero distribuite fra alcuni altri uffici (con mia sofferenza perché lascio un grande lavoro costruito nel corso degli anni nel momento in cui avrei potuto cominciare a raccogliere i frutti).

A quel tempo in Italia c'erano ancora diverse questioni non disciplinate da apposite norme: con accordo verbale la Regione Lombardia veniva informalmente invitata a studiare e legiferare per prima ed a cominciare a sperimentare sul proprio territorio.

Il 21 marzo 1990 il Consiglio Regionale della Regione Lombardia approva la delibera n° 1979 "Progetto Obiettivo Alcolismo"(POA) e di seguito approva la Legge regionale n° 62 del 18 maggio 1990 "Norme per la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcolodipendenze". La legge si caratterizza per la globalità e unitarietà dell'intervento che, partendo dalla educazione sanitaria e prevenzione, affronta la costituzione di una rete di strutture territoriali ed ospedaliere volte alla cura e riabilitazione dei pazienti con problemi e patologie alcol correlate (PPAC). Il Progetto Obiettivo Alcolismo si propone fra l'altro di individuare le priorità, l'identificazione di vari livelli di intervento ed il reinserimento sociale dei soggetti con PPAC attraverso una integrazione dei servizi sanitari e sociali ed anche con il coinvolgimento e la valorizzazione del volontariato, del privato sociale, delle associazioni di promozione sociale con particolare riferimento ai gruppi di auto mutuo aiuto compresi quelli con vincolo di anonimato. La normativa prevede la costituzione delle Commissioni Zonali di Alcologia per promuovere e coordinare tutte le iniziative istituzionali (ospedaliere e territoriali) sociali e sanitarie, di volontariato e di promozione sociale/auto mutuo aiuto comprese quelle operanti con vincolo di anonimato, presenti nella zona socio-sanitaria e per la realizzazione dei piani e dei programmi per la prevenzione, la cura, e la riabilitazione delle persone con PPAC. Con legge regionale 49 del 15.9.1989 venne separato l'alcolismo dalle altre tossicodipendenze (tale legge venne abrogata con legge 1 del 5.1.2000 che trasformò i Servizi Tossicodipendenze SerT in Servizi Dipendenze SerD) e conseguentemente **vennero istituiti specifici Servizi di Alcologia: Nuclei Operativi Alcologia (NOA) dislocati nel territorio della Lombardia e due reparti di Alcologia per riabilitazione in lungodegenza di alcolisti gravi** presso gli ospedali di Lodi (dove preesisteva una esperienza diretta dal dott. Egidio Ferrari, successivamente trasferita presso l'ospedale Delmati di S. Angelo Lodigiano nell'ambito del Dipartimento di riabilitazione e lungodegenza) e di Rivolta d'Adda (dove preesisteva una

esperienza diretta dal dott. Giacomo Gamba), formazione di operatori, ecc.. I **due provvedimenti riconobbero il ruolo delle associazioni di auto mutuo aiuto comprese quelle con vincolo di anonimato (AA, AlAnon e CAT) e diedero ad esse un importante incentivo facilitandone il rapporto con ospedali, università, scuole infermieri, scuole di ogni grado, carceri, Comuni per ottenere la sede per i gruppi, ecc..**

La Commissione Regionale Alcolismo fu trasformata in Consulta per le Alcoldipendenze, sempre presieduta dal prof. Gaspare Jean e coordinata da Fiorenza Mauri (responsabile del "Ufficio regionale alcolismo"), e continuò ad accompagnare l'attività dell'Ufficio Alcolismo della Regione Lombardia per la definizione dei piani attuativi individuando le priorità e redazione degli atti per emanare indirizzi ai servizi ospedalieri e territoriali, programmi di assistenza integrata, iniziative sperimentali e ricerche, risorse per i servizi sperimentali, tenendo in considerazione la progettazione internazionale (Risoluzioni del Parlamento europeo /CEE / unione europea, Risoluzioni dell'O.M.S.) e la progettazione nazionale (Piano Sanitario Nazionale), istituire ed organizzare i servizi sul territorio lombardo, formare gli operatori (programmare i corsi tramite l'Istituto Regionale Formazione IREF nonché organizzare direttamente "I lunedì dell'alcologia"), monitoraggio con sperimentazione di cartella clinica alcolologica, sperimentazione di un questionario per rilevare l'attività, relazioni annuali sullo stato di attuazione e sui problemi da risolvere.

Conseguentemente a questo lavoro, la Regione Lombardia emanò:

- Linee di indirizzo alle **Scuole per infermieri professionali** invitandole ad inserire nei programmi di studio, attività didattiche di alcologia ed indicando le tematiche da sviluppare nei corsi, compreso il ruolo dei gruppi di auto aiuto (DGR 8.6.1993, n° V/37427);
- Indicazioni alle USL (poi ASL ed ora ASST) in merito al ruolo dei **Medici e Pediatri di base** ed i relativi programmi di sensibilizzazione e formazione emanando specifiche linee di indirizzo per il loro aggiornamento e sensibilizzazione in materia di prevenzione, cura e riabilitazione delle Alcoldipendenze (circolare 3.6.1993, prot. 33241);
- Linee di indirizzo alle Province per la **prevenzione degli incidenti stradali da guida in stato di ebbrezza** (delibera GR 26.1.1993, n° 5/32128);
- Per la **formazione, qualificazione, e sensibilizzazione degli operatori** sono stati definiti i programmi dei corsi IREF ed organizzati direttamente "I lunedì dell'alcologia" nei quali fra l'altro si insegnavano sia il modello Hudolin che i modelli attuati negli USA di collaborazione fra servizi di alcologia e Alcolisti Anonimi (il Modello Minnesota che poi ebbe diverse evoluzioni);
- Sperimentazione di **cartella clinica alcolologica e di un questionario per rilevazione periodica (monitoraggio) dell'attività rivolta a pazienti con patologie alcol-correlate** seguiti nel tempo da ambulatori alcolologici divisionali e da èquipe per l'alcoldipendenza (istituite presso i Ser.T nella prospettiva di organizzare e attivare i NOA). Consentiva anche di conoscere il quadro epidemiologico delle patologie alcol-correlate (attraverso le schede di accettazione e dimissione ospedaliera). I dati elaborati venivano divulgati ai servizi ospedalieri e territoriali, agli enti e organismi interessati per un ritorno di informazioni utile per una formazione continua e sensibilizzazione al problema alcolismo.
- per la **cultura della promozione della salute nell'area delle alcoldipendenze** con apposite circolari sono state divulgate agli operatori le specifiche Risoluzioni del Parlamento europeo -CEE e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- Ecc.

Altre Regioni approvarono norme in materia di alcolismo: Regione Toscana nel **1993**, Regione Veneto nel **1994**, Regione Emilia Romagna nel **1995**. Precedentemente la Regione Lazio approvò

la legge regionale n° 46 dell'11 settembre **1976** relativa alla prevenzione, cura e riabilitazione dell'alcolismo e delle tossicodipendenze, attribuendo ai Consorzi socio sanitari, insieme ad altri importanti compiti, anche quello di curare la riabilitazione di alcolisti e tossicodipendenti promuovendo la collaborazione con la popolazione, ed in particolare degli imprenditori e dei lavoratori, per il reinserimento nella società dei soggetti disintossicati (dal Rapporto sull'alcolismo in Italia, ISPES 1989).

Il **27 settembre 1991** nell'auditorium del Grattacielo Pirelli (Milano sede della Regione Lombardia) un grande convegno per illustrare la ricerca su **"Il fenomeno della violenza nella Regione Lombardia. Violenza sessuale e violenza sui minori. Abuso dell'infanzia"**. La ricerca, finanziata dalla Regione Lombardia (Giunta e Consiglio) nel 1989 al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano e all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Centro studi e ricerche sulla famiglia) si concluse con un rapporto di 230 pagine stampato nel febbraio 1991 e poi riportata nel numero unico di **"Società e violenza"** stampato nel novembre 1991 dal centro stampa del Consiglio regionale della Lombardia. L'alcolismo risulta un fattore assai incidente nella violenza sui minori: **il 28,4% dei minori maltrattati in famiglia ha almeno un genitore alcolista** (18,3% il padre, 3,7% la madre, 6,4% entrambi i genitori). Le donne vittima di violenza nei loro racconti frequentemente associano l'alcool come causa, tendendo a percepire la famiglia come "normale" focalizzando la colpa sull'alcool, percepita come causa "esterna" del comportamento deviante. Ai ricercatori appare evidente che molteplici sono i fattori coinvolti nella violenza coniugale e che è difficile immaginare che la violenza possa scaturire a causa di un singolo motivo.

Nel 1993 l'ISPES (ora EURISPES) pubblicò **"Dentro l'alcool: terzo rapporto sull'alcolismo"** che trovò ampio spazio su molti quotidiani e mezzi di comunicazione.

Nel luglio 1993 l'editore Guaraldi pubblica il libro **"24 ore alla volta"** scritto da Angela Madesani, giornalista del settimanale "Panorama"; 148 pagine, nelle quali la Madesani compie un viaggio attraverso **Alcolisti Anonimi** ed intervista il prof. Gaspare Jean (medico internista) ed il dott. Marco Vittadini (medico psichiatra).

Nel novembre 1993 La Valleditrice pubblica postumo (2 anni dopo la sua morte) il libro **"Alcolismo anno zero"** scritto da **Flaviano AA di Brescia**; 196 pagine nelle quali Flaviano AA racconta il suo alcolismo, il suo recupero nei gruppi Alcolisti Anonimi, l'alcolismo in generale nei suoi vari aspetti, lettera ad un alcolista, 31 domande ad un alcolista e conclude con alcune sue poesie. **Dal 1980 al 1990** a Brescia e provincia **vennero aperti molti gruppi AA** grazie all'impegno di Flaviano AA con la sua testimonianza, i suoi dodicesimi passi, preceduti dalla relazione del dott. Giuseppe Cremonesi, medico internista primario della divisione di Medicina Generale all'ospedale di Chiari, che continua ancora oggi il suo impegno di relatore invitato agli eventi di pubblica informazione organizzati dai gruppi AA e AlAnon della provincia di Brescia. Su sollecitazione e con la collaborazione della dott.ssa Mariagrazia Fasoli, Flaviano si è anche impegnato ad aprire il primo gruppo NA (Narcotici Anonimi) di Brescia.

Nel 1994 l'USSL 58 Cernusco S.N. organizzò, presso il centro congressi Milano 2/ Segrate, il convegno regionale **"L'avvio dei servizi pubblici per l'alcolodipendenza, modelli di intervento ed esperienze a confronto"**. Ebbero la parola fra gli altri, Fiorenza Mauri, nonché **Alcolisti Anonimi** di Cernusco S.N., **Alcolisti Anonimi** Distretto Lombardia, AlAnon, che nel volume degli atti, di 145 pagine, sono riportati da pag. 105 a pag. 108. Il dott. Alfio Lucchini, Direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze dell'ASST Melegnano- Martesana (in precedenza USSL di Cernusco

S.N. successivamente accorpata a ASL Melegnano), nonché per diversi anni Presidente nazionale di Feder.Ser.D.) ha avuto molta attenzione a studi, ricerche, congressi, in materia di alcoldipendenze, sempre riconoscendo il ruolo del mondo dell'auto mutuo aiuto compresi gli Alcolisti Anonimi).

Nel 1994 il Servizio di Psicologia Medica e Psicoterapia dell'H. San Raffaele di Milano ha reso pubblici i risultati della ricerca **“Disturbi della personalità di soggetti alcolisti”**. Il questionario utilizzato per le interviste (SCID-II tradotto in italiano) è riportato nelle prime 20 pagine. Nelle 20 pagine successive sono riportati i risultati della ricerca: su 100 alcolisti, dal 50% al 70% ha disturbi della personalità: Bordeline (percentuale maggiore), Istrionici (dell'area dell'isterismo: teatrale – attirare l'attenzione – ecc.), Antisociali, Narcisistico. (Nota: al Dipartimento scienze neuropsichiatriche dell'istituto scientifico ospedale san Raffaele di Milano afferiscono sia il Servizio di Psicologia Medica e Psicoterapia che il Servizio alcoldipendenze; si ipotizza che le interviste siano state fatte a soggetti che si sono rivolti a tale servizio. Questo può giustificare l'alta percentuale di disturbi della personalità rilevata).

Nel 1994 Sara Fasoli, allieva della Scuola per operatori sociali “La nostra famiglia” di Bosisio Parini discute la tesi **“L'educatore professionale nei servizi per l'alcolismo”**, 290 pagine, **dedicando le pagine da 174 a 179 agli Alcolisti Anonimi.**

Nel 1995 la **Società italiana di Alcolologia (SIA) sezione lombarda, insieme alla Regione Lombardia (Ufficio alcolismo) pubblicò “Principali strutture operanti in campo alcologico in Lombardia”**, ed. Il Guado di Corbetta, nel quale oltre a Ser.T, NOA, Unità operative, ecc., **elenca tutti i gruppi Alcolisti Anonimi con indirizzi, orari delle riunioni, recapiti telefonici.** La SIA lombarda, oltre al presidente prof. Gaetano Ideo, era composta da: prof. Gemino Fiorelli, prof. Gaspare Jean, Dr. Lodovico Boncinelli, Dr. Giorgio Cerizza, prof. Giovanni Corrao, Dr. Giacomo Gamba, dr.ssa Daniela Grimoldi, Dr. Alfio Lucchini, Dr. Andrea Noventa, Dr.ssa Raffaella Rossin, Dr. Michele Sforza. Ha realizzato studi, ricerche, congressi, sempre dando spazio al mondo dell'auto mutuo aiuto compresi Alcolisti Anonimi.

Nel 1995 una rappresentanza di AA italiani, fra cui alcuni lombardi, partecipò alla **“A.A. International Convention” a San Diego** (California, USA); un maestoso evento di cui conservo con affetto una grande fotografia sottovetro donatami dagli AA lombardi al ritorno da San Diego: è una veduta panoramica del numerosissimo popolo di AA di tutto il mondo.

23 ottobre 1996 a Milano è stata organizzata la **conferenza stampa – manifestazione per il 20° anniversario della presenza di AA in Lombardia**, alla quale hanno partecipato più di 200 persone tra autorità, medici, giornalisti che si sono dimostrati particolarmente interessati alle relazioni di: prof. Gemino Fiorelli, prof. Carlo Ferrarese, prof.ssa Gabriella Ba, prof. Gaspare Jean. Nei mesi successivi AA ha registrato un forte aumento di nuovi ingressi nei gruppi lombardi.

Domenica 17 novembre 1996 presso l'auditorium “don Bosco” di Milano, via Melchiorre Gioia, 48, una intera entusiastica giornata di grande festa molto partecipata, iniziata alle ore 9,30, con un ambizioso programma, per celebrare solennemente **“Venti anni di A. A. in Lombardia: cento gruppi per una nuova vita”**.

A tutti i presenti venne distribuito un fascicolo di 85 pagine formato A4 illustrante AA, la storia di AA in Lombardia, la nascita e le notizie dei 103 gruppi attivi in quel momento.

In aprile 1997, vennero **pubblicati gli atti** dei due importanti eventi celebrativi del 23 ottobre e del 17 novembre 1996, comprensivi delle relazioni degli esperti e dei molti interventi fra cui quello del dott. Giuseppe Cremonesi (pag. 44) e di Fiorenza Mauri (pag.139), nonché, da pag. 51 a pag. 90,

della **rassegna stampa di 21 giornali e riviste che avevano dato rilievo all'evento** (nel libro di 186 pagine **"20° anniversario di AA in Lombardia"**, edito in aprile 1997 dalla Tip. Le. Co. di Piacenza).

Nel 1997 Allaman Allamani di Firenze ha costituito il **"Gruppo professionisti amici di AA"** che dal 2002 fu denominato **"Gruppo Focus sui 12 Passi" per la promozione dei 12 Passi**, cioè del programma definito dagli **Alcolisti Anonimi** in USA nel 1935 e praticato da tutti i gruppi **Alcolisti Anonimi** attivi nel mondo. Allaman invitò a partecipare a tale gruppo professionisti che avevano interesse e simpatia per **AA** e le altre Fratellanze basate sul programma dei 12 Passi, nonché rappresentanti delle Fratellanze stesse. Fino al **26 gennaio 2008** il gruppo ha tenuto le riunioni a **Firenze** frequentate da professionisti provenienti dalla Toscana, dal Lazio, dalla Puglia, da Senigallia, da Pescara, dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia (in particolare dalla Lombardia parteciparono Gaspare Jean, Fiorenza Mauri, Giuseppe Cremonesi, Giovanni Galimberti), ecc.. Dal **14 giugno 2008** il Gruppo si riunisce a **Milano**. Dal **2013** le riunioni sono riservate ai professionisti e quindi non sono più invitati alle riunioni i rappresentanti delle Fratellanze basate sui 12 passi. Informazioni sul Gruppo Focus 12 Passi, nonché studi, ricerche, articoli sulla promozione del programma in uso presso AA e le altre Fratellanze dei 12 passi, si possono consultare sul sito www.focus12passi.it. Le finalità del gruppo sono:

- l'osservazione e lo studio dei gruppi dei dodici passi e della efficacia dei loro programmi;
- la diffusione delle relative informazioni a livello scientifico e divulgativo;
- promuovere la collaborazione tra professionisti e pubblico e le associazioni dei dodici passi.

Nel corso degli anni il Gruppo Focus 12 Passi ha organizzato seminari per favorire la collaborazione fra professionisti, operatori di servizi, e AA e le altre Fratellanze dei 12 passi:

- nell'ottobre **1999** "Professioni sociosanitarie e i Gruppi 12 Passi" in collaborazione tra Comune di Milano "Progetto Città sane OMS";
- nel novembre **2003** "Auto Aiuto e Programma dei 12 passi: la solidarietà terapeutica" con il SerT e L'Azienda Sanitaria di Piacenza;
- nel novembre **2005** "I gruppi di mutuo aiuto dei 12 passi per le dipendenze e le nuove emergenze sanitarie: Alcol, poliabuso, cibo, fumo, gioco, dipendenza affettiva, 70 anni di collaborazione tra professionisti e le associazioni che hanno adottato il programma di AA" con la Casa di cura Villa Silvia di Senigallia;
- nell'ottobre **2007** "Incontri divergenti" con ASL 20/22 Piemonte, Regione Piemonte, provincia di Alessandria;
- nell'ottobre **2009** "Le frontiere della collaborazione tra professionisti e 12 passi" a San felice del Benaco (Brescia);
- nell'ottobre **2010** "La felix culpa terapeutica: successi e fallimenti" a San Felice del Benaco;
- nell'ottobre **2011** "Relazioni d'amore e dipendenze: dal deserto alla speranza" a Milano.

Questi ultimi 3 sono stati organizzati direttamente dal Gruppo Focus 12 Passi. **A tutti i suddetti seminari sono stati presenti ed hanno portato testimonianze e letteratura AA** e le altre Fratellanze dei 12 Passi.

Saltuariamente la televisione trasmetteva film che raccontavano l'esperienza di Alcolisti Anonimi, quale ad esempio **"My name is Joe"** di Ken Loach, del **1998** (a Glasgow, in Scozia, Joe, ex alcolista e disoccupato, frequenta un gruppo AA, allena una scalcinata squadra di calcio composta da improbabili atleti emarginati come lui, nella quale gioca l'amico Liani sposato con una tossicodipendente).

Nel 1999 alcuni frequentanti i gruppi Alcolisti Anonimi leggevano il libro **"Una pericolosa sete d'amore" di Caroline Knapp**, edizioni Frassinelli, nel quale racconta la storia dei suoi 20 anni di doppia vita fino a quando ha toccato il fondo, ha chiesto aiuto, ha conosciuto AA, ha cominciato a lottare contro la sua ossessione e si è impegnata nella battaglia degli Alcolisti Anonimi. Per tutti Caroline era una donna di successo, una giornalista affermata e pluripremiata, brillante in società, amata dal suo compagno, stimata dagli amici, laureata a pieni voti in una prestigiosa università

USA, autrice di alcuni libri. Nel chiuso della sua stanza, dove nessuno poteva vedere, Caroline beveva, fino a stordirsi, a perdere il contatto con la realtà.

Nel 2000, con legge 383 del 7 dicembre 2000, venne disciplinata l'attività delle **Associazioni di Promozione Sociale (APS)** istituendo l'apposito registro. Come ho scritto più sopra (febbraio 1981) ho dialogato a lungo con i rappresentanti AA lombardi per approfondire la questione del rapportarsi con le istituzioni superando l'anonimato almeno per il rappresentante regionale: **nel marzo 2004 AA divenne una APS** mediante iscrizione nel registro delle Associazioni di Promozione Sociale.

Nel 2004 viene pubblicato **"Il libro italiano di alcolologia"**, in 2 volumi ed. S.E.E. Firenze, curatori: Allaman Allamani, Daniela Orlandini, Gabriele Bardazzi, Andrea Quartini, Antonio Morettini; autori vari. Il testo, fra l'altro, dedica alcune pagine alla normativa della Regione Lombardia (a firma di Fiorenza Mauri) in materia di alcolismo e la relativa organizzazione dei servizi, e **dedica anche molte pagine ad Alcolisti Anonimi**.

Nel 2006 è stato celebrato il **30° anniversario della presenza di AA in Lombardia** di cui io conservo un tagliacarte in rame, distribuito per l'occasione. Su di esso è incisa la scritta "30° AA Lombardia 1976-2006"; nell'impugnatura c'è un cammello con inciso "24" per ricordare le "24 ore" ed anche "12 passi + 12 tradizioni".

Nel 2015 il Comune di Milano ha istituito il portale "Milanofamiglie.it" inserito in un quadro generale di iniziative riguardanti sia l'integrazione sociosanitaria sia l'integrazione istituzioni – volontariato/promozione sociale con la finalità di far conoscere le associazioni (il mondo del terzo settore) operanti nella città di Milano; questo portale attiva anche un Forum con lo scopo di dare alle associazioni la possibilità di mettere a confronto opinioni, esperienze, cooperazioni interessanti il loro mondo. Il portale è l'inizio per la formazione di una rete di protezione i cui nodi sono rappresentati sia da associazioni comprese quelle di auto mutuo aiuto, sia da servizi sanitari e sociali; il fine è quello di offrire a persone (spesso familiari di persone con dipendenza) con specifiche necessità, l'opportunità di scegliere le modalità di intervento che ritengono più confacenti al loro problema. Si auspica che venga più utilizzato. Questa iniziativa va iscritta in una cornice più ampia di potenziamento del "Capitale Sociale" di Milano. E' quindi un importante inizio pur rendendosi conto che la finalità è ambiziosa, anche perché è difficile integrare un sapere tecnico con un sapere esperienziale. Sul suddetto portale ogni associazione può iscriversi ed inviare ogni mese il calendario delle proprie iniziative da pubblicare sul portale stesso. Nel campo dell'alcolismo vi trovano posto oltre ad AA anche AIAnon, CoDA, ACA; nel campo di altre dipendenze vi trovano posto OA, GA, NA. Tutte le Fratellanze dei 12 passi attive a Milano sono state invitate, presso gli Uffici del Comune di Milano, ad un incontro informativo sulle modalità tecniche di funzionamento, iscrizione ed uso del portale, ma anch'esse con i loro tempi e i loro problemi sono all'inizio di questa pur importante modalità di rendersi visibili e presenti nella rete di protezione delle persone/famiglie in stato di fragilità.

In Lombardia con la legge regionale n. 15 del **29 giugno 2016**, applicativa della legge regionale 23 dell'**11 agosto 2015 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo"** (entrata in vigore il 1° gennaio 2016) si è stabilita una nuova organizzazione dell'Area Salute Mentale e Dipendenze. In questa area sono stati collocati i Servizi di Alcolologia: i Nuclei Operativi Alcolologia (NOA) e le Equipe alcolologiche dei SerD.

Nell'**agosto 2016**, facendo io parte del Forum del Terzo Settore ho informato **AA** e le altre Fratellanze dei 12 passi che è in corso la **ristrutturazione del terzo settore** (l'insieme delle organizzazioni senza fine di lucro: associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e di auto mutuo aiuto, cooperative sociali, fondazioni, società di mutuo soccorso, ecc.).

Per l'attuazione della **legge 106 del 6.6.2016** "Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" si attendono i decreti attuativi. Tre Fratellanze (AA, AlAnon e OA) hanno sinora chiesto e ottenuta l'iscrizione al registro delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) (legge 383 del 7.12.2000).

L' art. 5 della suddetta legge 106/2016 prevede la revisione organica delle leggi del volontariato e della promozione sociale e **istituirà il "Registro unico nazionale del terzo settore" al quale dovranno iscriversi nuovamente tutte le organizzazioni oggi già iscritte negli appositi registri** (volontariato, associazionismo, promozione sociale, cooperative sociali, fondazioni, società di mutuo soccorso, ecc.).

E ci saranno altre innovazioni, fra cui il riconoscimento e la valorizzazione delle reti associative di secondo livello, cioè una associazione di associazioni, ad esempio sono ipotizzabili accordi fra le diverse Fratellanze dei 12 Passi per l'uso della stessa sede o per avere più visibilità, ecc.?

Con i tempi richiesti dai diversi passaggi della organizzazione delle Fratellanze dei 12 Passi potrebbe essere opportuno cominciare a valutare la questione utile per rapportarsi con i servizi pubblici (ospedali, servizi territoriali socio - sanitari, ecc.) e con gli enti pubblici (Comuni per la sede; per il 12° passo: carceri, ospedali, scuole, ecc.)?

A tale informativa ho allegato il testo della legge 106/2016 e i commenti degli esperti.

Il giorno 16 dicembre **2016** il **canale televisivo RAI 3**, dalle ore 13,40 alle ore 14 ha trasmesso "Alcol SOS giovani" con un'intervista ad Emanuele Scafato, Presidente dell'Osservatorio alcol, ed a Nicola Ferrigni, sociologo. Quale risposta ai problemi esposti dai due esperti è stata mostrata una riunione di un gruppo di **Alcolisti Anonimi** con la presentazione dell'associazione AA ed alcune testimonianze, con pieno rispetto dell'anonimato.

Da quella prima trasmissione televisiva (RAI, reti 1) in cui in 2 puntate, **9 e 16 gennaio 1979**, alle ore 21,40, venne trasmesso lo sceneggiato televisivo "**L'inferno dentro**" (storie di alcolisti) che fece conoscere ad un vasto pubblico il problema dell'alcolismo e la sua possibile soluzione in **Alcolisti Anonimi**, si può dire che ormai l'**attenzione dei mezzi di comunicazione per AA** sembra diffusa (televisione, quotidiani, periodici). Un ruolo importante riveste anche la **stampa locale**: ad esempio la Gazzetta della Martesana del 24 dicembre 2016 ha dedicato una pagina ad **AA** in occasione del 30° anniversario del Gruppo AA di Cassano d'Adda (nota: tale gruppo fin dalle origini è frequentato sia da AA che da Narcotici Anonimi NA, con la motivazione sia che gli NA possono avere o hanno avuto anche problemi con l'alcol, sia perché in zona non ci sono ancora gruppi NA).

Alcuni dati

Nel **2016 in Lombardia** sono attivi 45 tra Nuclei Operativi Alcolologia (NOA) ed Equipe alcolologiche dei Servizi Dipendenze, che seguono circa 11.000 pazienti, dei quali si può stimare che circa il 25% abbia contatti con il mondo dell'auto mutuo aiuto (AA, CAT, AMA).

Si dovranno poi considerare i reparti di alcolologia ospedalieri (Rivolta d'Adda e S. Angelo Lodigiano) oltre alla speditività accreditata e varie comunità di recupero con programmi residenziali che non trattano solo persone con alcolodipendenza ma con polidipendenze e malattie psichiatriche; la Magistratura fa spesso ricorso a queste strutture per programmi alternativi al ricovero.

Esse generalmente coinvolgono nella attività di recupero l'auto mutuo aiuto di AA, CAT con un buon rapporto di collaborazione.

Dall'ultima relazione del **Ministero della Sanità** sugli interventi realizzati ai sensi della legge 125 del 30 marzo 2001 "Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati" del **marzo 2016** (riferentesi al 2015), oltre alla parte epidemiologica, risulta che i Servizi Dipendenze (SerD) collaborano stabilmente con CAT per il 52,8%, con **AA** per il 39,9%, con altri gruppi AMA per il 14,1%.

L'**indagine nazionale "AA allo specchio"** effettuata nel **2009**, con intervista anonima a 1410 AA, rileva che gli alcolisti che frequentano i gruppi AA hanno conosciuto AA tramite: Centri specializzati il 10,6%, medico di famiglia il 7,3%, Centro sanitario non specializzato il 2,8%, per un totale di 20,7% (la maggior parte dei frequentanti ha conosciuto AA tramite famiglia, da solo, altro AA, amico, operatore sociale, sacerdote). L'**indagine nazionale Alcolisti Anonimi in Italia** aggiornata al **2011/2012**, con intervista anonima a 765 AA, rileva che gli alcolisti che frequentano i gruppi AA hanno conosciuto AA tramite: amico o familiare (33,3%), operatori socio-sanitari (29,9%), altro AA (14,0%), altro (10,2%), carta stampata (7,4%), radio-televisione (3,1%), internet (2,6%), sacerdote (1,1%), non ricordo (0,9%), non risposto (0,4%).

AA quindi, per un verso è un utile appoggio agli interventi delle istituzioni (29,9%), ma per un altro verso (70,1%), **grazie all'anonimato, è assolutamente insostituibile per** coloro che non vogliono farsi mettere l'etichetta di "alcolista" dai servizi diagnostici o che rifiutano di delegare ad altri i propri problemi. **Senza AA che ne sarebbe di molte di queste persone?**

Inoltre AA ha avuto un ruolo importante come apripista per molti altri gruppi di auto-aiuto (le altre Fratellanze basate sul programma dei 12 Passi), non solo per famigliari di alcolisti ma anche per una serie di problemi legati alla perdita di controllo sui propri comportamenti, per dipendenze da sostanze o non da sostanze (emotive). Quindi, al di là dell'effetto sulla ripresa della sobrietà, l'associazione AA ha avuto (ed ha) anche un'importanza sociale perchè dimostra la potenza dell'empowerment.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS):

- **Nel 1965** ha proposto di **analizzare statisticamente il fenomeno alcolismo utilizzando 5 parametri**: - il consumo di alcool pro capite; - l'incidenza dei ricoveri per alcolismo in ospedali psichiatrici; - l'incidenza di morti dovute a cirrosi epatica; - la percentuale di morti dovute ad altre cause alcool-correlate; - l'incidenza di ricoveri per alcolismo negli ospedali generali (dal Rapporto sull'alcolismo in Italia, ISPES 1989).
- **Nel 1978** (6-12 settembre) ad Alma Ata, ha organizzato la Conferenza internazionale conclusasi con la "**Dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza sanitaria primaria**". Fu l'evento più importante degli anni '70 di politica della salute internazionale. In 10 punti sottolinea l'importanza dell'attenzione primaria della salute come strategia per ottenere un miglior livello di salute per tutti gli individui del mondo. Segnalava il ruolo di una organizzazione territoriale della Sanità per raggiungere una tutela universale ed esigibile della salute. Il suo motto era "salute per tutti entro il 2000".
- **Nel 1986** (21 novembre) ha approvato la "**Carta costituzionale di Ottawa per "la promozione della salute"**" individuando diversi obiettivi per consentire alle persone di migliorare la propria salute, aumentando il controllo su di essa.
- **Ha dichiarato il 1992 "anno internazionale dell'autotutela della salute"** con l'obiettivo di

spronare la gente a comportamenti utili per la propria salute. Molte città italiane hanno collaborato all'iniziativa nel **progetto "Città sane"**; fra esse Milano, Padova, Bologna, individuando 19 settori di intervento, una sorta di identikit delle città malate cui contrapporre il traguardo delle città sane: **difesa dalle droghe e dall'alcool, dal fumo, dall'AIDS, alimentazione sana, sessualità consapevole, sicurezza in casa, in strada, sul lavoro, corretto rapporto col medico di famiglia, ritenendo che "Gli stili di vita sono fattori determinanti della nostra salute, non si può oggi intervenire esclusivamente con progetti tecnici, la salute è anche un problema culturale"**. Autotutela presuppone la partecipazione e quindi un forte tessuto democratico, per la cui costruzione le Fratellanze dei 12 passi potranno dare un importante contributo, anche se la strada da percorrere è ancora molto lunga. Questa azione dell'OMS va fatta risalire alla conferenza di Alma Ata del 1978, infatti è stato riproposto il motto "salute per tutti entro il 2000". Il Comune di Milano in quell'anno e negli anni successivi fu impegnato a realizzare molte iniziative per diventare una città sana, con il "Progetto città sane" che prevedeva degli obiettivi prioritari da attuare entro il 2000, con la collaborazione fra l'altro degli Uffici Alcolismo (Mauri Fiorenza) e Tossicodipendenze della Regione Lombardia, coinvolgendo alcune Fratellanze dei 12 Passi di auto mutuo aiuto (AA, AIAnon, AIATeen, NA). Nell'ambito del progetto il Comune istituì una Commissione interdisciplinare alla quale è stata affidata la responsabilità scientifica di una ricerca sul consumo di alcol nella città di Milano. La Commissione era composta Maria Ines Axerio (coordinatore), Roberto Bertolli, Luigi Canovi, Gabriele Codini, Nicolò Costa, Anna Feltri, Ennio Gatti, Gaetano Ideo, Alberto Madeddu, Rosario Maida, Michele Morelli, Marco Vittadini, Carlo Volpato e dai coordinatori del Progetto Città Sane: Rosanna Tommasi e Niccolò Gianotti. I risultati vennero pubblicati in Progetto Città Sane: "Il bere a Milano: un'indagine su uso, abuso, e dipendenza nel consumo di bevande alcoliche" a cura di Maria Ines Axerio, Gabriele Codini, Ennio Gatti, Marco Vittadini; edizioni unicopli 1994 e ristampe 1995, 1996, 1997, 1998. (la pag. VIII elenca i collaboratori che vengono ringraziati particolarmente fra cui Fiorenza Mauri).

Continuai la collaborazione nei progetti "Città sane" del Comune di Milano anche negli anni successivi. Dal 1992 coltivo il sogno dell'"autotutela della salute" e periodicamente propongo iniziative al Comune di Milano. Ad esempio **nel 1999** l'organizzazione del convegno "Professioni sociosanitarie e i Gruppi 12 Passi" in collaborazione tra Comune di Milano "Progetto Città sane OMS" e il Gruppo Focus sui 12 Passi (vedi sopra anno 1997). Da alcuni anni il Comune di Milano ha inserito il "Progetto Città sane OMS" nelle quattro giornate annuali del "Forum delle politiche Sociali". Io sono stata coinvolta: **il 7 giugno 2014** "giornata dell'auto mutuo aiuto" organizzata all'Arena di Milano alla quale hanno partecipato AA e quasi tutte le altre Fratellanze dei 12 Passi con propri stand; fra i relatori il prof. Gaspare Jean. **il 2 marzo 2015** "convegno sull'auto mutuo aiuto" alla Casa dei Diritti, al quale hanno partecipato AA e fra i relatori il prof. Gaspare Jean. **il 7 aprile 2016** "convegno sull'auto mutuo aiuto" nella Casa della solidarietà, presso la quale è stato inaugurato uno spazio riservato all'auto mutuo aiuto, al quale hanno partecipato AA ed altre Fratellanze dei 12 passi e fra i relatori Fiorenza Mauri.

- **A Copenaghen, aprile 1992** il Comitato Regionale per l'Europa dell'OMS ha approvato il "**Piano europeo dell'alcool**";
- **A Parigi, 12-14 dicembre 1995**, gli Stati membri della Regione europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno approvato la "**Carta europea sull'alcool**", principi, obiettivi, e strategie.
- **Il 21 febbraio 2001 a Stoccolma**, gli stati membri della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno approvato la "**Dichiarazione sui giovani e l'alcool**".

L'Unione europea

Le preoccupazioni di diversi Stati membri per il crescente consumo di bevande alcoliche era stato preso in considerazione dall'**Unione Europea** che, pur riconoscendo l'importante ruolo dell'alcol nelle tradizioni socio-culturali e nell'economia di molti Paesi, rilevava come l'abuso di alcolici è spesso origine di violenze, soprattutto nell'ambito familiare, e causa frequente di incidenti stradali e sul lavoro, di inefficienza e di assenteismo. Vennero emanate:

- la Risoluzione del Parlamento Europeo **12 marzo 1982** per promuovere azioni di prevenzione nelle scuole e fra i giovani;
- la Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea **29 maggio 1986** concernente l'abuso di alcol;
- la Direttiva del Consiglio europeo **3 ottobre 1989** relativa alla pubblicità televisiva delle bevande alcoliche tutela dei minorenni.

La legge quadro nazionale

La legislazione italiana aveva ridotto l'alcolismo negli ambiti settoriali di intervento criminologico, medico, psichiatrico.

Nel marzo 2001 il Parlamento italiano approvò la legge quadro nazionale in materia di alcol e problemi alcol correlati n° 125 del 30 marzo 2001 che **riconobbe il ruolo delle associazioni di auto mutuo aiuto (AA, AIA non e CAT)**. L'Onorevole Rocco Caccavari, relatore di detta legge, ha dovuto impegnarsi molto per ottenerne l'approvazione perché la produzione e la vendita del vino è molto importante per l'economia italiana. **Non vi sarebbe riuscito se non ci fosse stata la spinta di anni di sperimentazione delle leggi regionali per la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcoldipendenze della Lombardia (1990), della Toscana (1993), del Veneto (1994), dell'Emilia Romagna (1995) e i provvedimenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).**